

**lo sport in tv**

12,00	Tennis, torneo di Halle	SkySport2
12,30	Grandi leggende: Olga Korbut	EspnClassic
17,20	Nuoto, «Mare Nostrum 2004»	RaiSportSat
18,20	Sportsera	Rai2
19,00	Sport time	SkySport1
19,05	Judo, trofeo «Tre Torri»	RaiSportSat
20,00	Rai Sport Tre	Rai3
20,55	Finale Primavera: Lecce-Inter	RaiSportSat
00,55	Il romanzo degli Europei	Rai2
01,30	Studio sport	Italia1

## Gigi Simoni sarà il nuovo allenatore del Siena

Sostituisce Giuseppe Papadopulo. Domenica prossima la presentazione



«Simoni è l'allenatore che vogliamo e che abbiamo scelto per la prossima stagione, domenica firmeremo il contratto e ci sarà la presentazione ufficiale». Il presidente del Siena Paolo De Luca annuncia così la scelta del nuovo tecnico bianconero, maturata definitivamente nell'incontro che si è tenuto martedì sera ma che sarà formalizzata solo domenica, dopo la conclusione del campionato del Napoli. «Non era facile scegliere dopo tre anni di successi con Papadopulo - ha continuato De Luca - ma siamo convinti di aver individuato una persona molto motivata, che oltre alla grande esperienza ci darà garanzie assolute di correttezza e serietà. E ora punteremo a qualcosa di più che non la semplice salvezza». Simoni, 65 anni, ed è uno dei decani della serie A insieme a Carlo Mazzone. Nella massima serie ha al suo attivo 341 panchine, realizzate con Genoa ('76-'78 e '81-'84), Cremonese ('93-'96), Napoli ('96), Inter ('97-'99) e Piacenza nella stagione '99-'00. Con l'Inter, ha ottenuto i migliori risultati. Nella stagione '97-'98 è arrivato secondo alle spalle della Juventus di Marcello Lippi, e ha vinto la Coppa Uefa superando in finale la Lazio di Sven Goran Eriksson. Giuseppe Papadopulo, resterà comunque sotto contratto con il Siena in attesa di trovare una nuova sistemazione.

Olimpiadi

Per la prima volta nella storia, la fiamma olimpica è arrivata in Cina facendo tappa a Pechino (sede dei Giochi del 2008). La fiamma è stata portata da 148 atleti cinesi, tra i quali anche il popolare campione di basket Yao Ming, attraversando la città, dalla piazza centrale Tiananmen fino al Palazzo d'Estate, lungo un percorso di 55 chilometri. Quest'anno, per la prima volta, la fiamma olimpica toccherà tutti i cinque continenti. Farà tappa in 34 città di 27 Paesi, e passerà anche per l'Italia (a Roma, il 28 giugno).

## Berlinguer

la sua stagione

domani in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 6,50 in più

# lo sport

## Ti ricordi Berlinguer

domani in edicola  
il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

**LISBONA** Fa caldo allo stadio del Belenenses, trenta gradi almeno, e al Trap riesce il miracolo di non far protestare nessuno degli azzurri che qui si allenano in vista dell'esordio europeo di lunedì. Ci vuole polso e fortuna, certo, ma soprattutto

una grande attenzione al comportamento e alle parole che si usano. Ma quando si esalta un giocatore definendolo un «Picasso del pallone» e «uomo da lasciar libero di far come gli pare» mentre la disciplina la pretendi da tutti gli altri, sembra proprio che la rognate la vai a cercare, tanto è difficile a quel punto tenere tutto il resto del gruppo sotto coperta. Così, l'intervista rilasciata l'altroieri dal Trap al quotidiano spagnolo *El País* ha travalicato i confini di stato, ha fatto il giro del mondo, ed è arrivata anche nello spogliatoio della nazionale, rotolando infine tra gli stand di Casa Azzurri (ancora in via di ultimazione) con il fragore delle cose scomposte e imbarazzanti. Siccome di dualismo si parla sempre quando si tratta di roba di nazionale, qui i microfoni sono finiti tutti sotto il naso di Del Piero che naturalmente non ci sta a passare solo per ascario e per grigio comprimario di un campione riconosciuto e

Il ct a «El País»  
«Dare consegne a Totti è come legare le mani a Picasso»  
«Pinturicchio» non gradisce



-2

Alessandro Del Piero in allenamento Il campione veneto ha ribadito ieri in Portogallo di non sentirsi inferiore a Francesco Totti

# Totti cocco del Trap Del Piero reclama: «Nulla meno di lui»

riverito. Lui che è stato definito «Pinturicchio» proprio per il paragone con il Baggio-Raffaello e che ora già è costretto a respingere l'assalto di un rampante Cassano, questa volta alza la voce e dice di non sentirsi secondo a nessuno. Si sente che è piccato, che non accetta que-

sta preferenza del capo, che non accetta di lavorare «per» un altro, anche se poi il resto delle parole è tutto un tentativo di rendere ovvie e naturali le polemiche del pre-gara, tipo «l'importante è che il gruppo sia unito». Ma è proprio questo il punto, quanto sia unito il gruppo



se è vero che da una parte Gattuso lamenta la scarsa considerazione dei giocatori rossoneri, dall'altra Del Piero, molto popolare qui in Portogallo, vive l'exploit di Totti come una *diminutio* personale, mentre restano sullo sfondo i mugugni di Peruzzi che non vuole sentirsi

chiamare terzo portiere e gli strani silenzi in pubblico di Cassano.

Certo, quel paragone tra Totti e Picasso non può non aver lasciato il segno nel gruppo azzurro. Il concetto centrale è che il capitano giallorosso sia il perno su cui ruota tutta la squadra e che lui non può

avere le mani legate e che come Picasso deve essere libero di creare. D'accordo, ma vai a dirlo a Del Piero che già ha accettato malvolentieri di non giocare come punta. «Se lo chiedete a me, per orgoglio vi dico che non ho nulla meno di Totti», replica il numero sette azzurro.

«Non do molto peso al giudizio di Trapattoni - aggiunge - comunque Totti è Totti e io sono Del Piero. Il sondaggio del *Sole 24 ore*? Mi fa piacere anche se immagino che Trap non abbia votato per me. Forse però - aggiunge - non avere più sulle spalle il peso di essere io il trascinatore può aiutarmi a vivere questa avventura: ora conto sull'effetto sorpresa. Ma tanto so che, se gioco novanta o dieci minuti, le mie prestazioni saranno analizzate molto attentamente».

Per Trapattoni il problema non esiste. Polemiche e tensioni non vuole neanche prenderle in considerazione. Il ct dice che in allenamento il gruppo è compatto, nello spogliatoio anche, che non ci sono tentennamenti, non ci sono problemi tra i ragazzi. Solo che lo dice nel suo solito modo e così Rui Silva, il giovane interprete che ha l'arduo compito di tradurre il trapattonese, si trova in serie difficoltà. Perché, alla conferenza stampa ufficiale qui a Casa Azzurri, il ct (interrogato sulle dichiarazioni di Gattuso) se n' esce con frasi tipo: «Sono sentimentale, amo le rivolte, avete visto l'allenamento? Datevi una risposta, mi conoscete o forse non mi conoscete troppo...»; e poi «Io sono il ricercatore delle massime risorse umane» per chiudere con un «bisogna che quando ci sono le gare devo vedere il materiale, uno ha la gamba... Ecco allora... Non fatemi dire le cose. Io ho buona memoria». Tutto questo mischiato da ammiccamenti, frasi spezzate, gesticolazioni particolari e frasi sottintese che quasi nessuno riesce a intendere. «Mister Trapattoni said... ehm... to italian journalist...».

A sentire il ct (e la sua sua traduzione) ci sono anche colleghi giapponesi e cinesi. Chissà che cosa avranno capito.

Dice Alex: «Per orgoglio vi dico che non ho nulla meno di Totti. Ma conta solo che il gruppo sia unito»

## dopo il trionfo dell'Under 21

### Olimpiadi, Gentile «apre» a Cassano

Molti lo volevano già su un aereo con destinazione Portogallo. Il «giorno dopo» di Claudio Gentile trascorre invece tra l'attesa delle avversarie olimpiche della sua Under (Ghana, Paraguay e Giappone) e la smentita alla notizia di un suo possibile impiego nelle vesti di vice-Trap nell'europeo dei «grandi». Il tempo di

un rapido riposo insomma e sarà già tempo di rimettersi al lavoro. Si riparte dal collaudato gruppo artefice del quinto trionfo continentale, arricchito, forse, da un ritorno inatteso ed eccellente. Il tecnico degli azzurri è infatti tornato a fare il nome di Antonio Cassano (con cui non erano mancati accessi dissapori in passato) in vista dell'impegno di Atene. Immaginando la possibilità di un utilizzo nullo o molto limitato durante la rassegna lusitana, Gentile ha insomma riaperto le porte al talento barese. «Con il tempo la gente cresce, migliora, si matura...» ha significativamente chiosato il ct campione d'Europa, confermando come la precedente esclusione non fosse dettata né da una scelta tecnica né dalla concomitante convocazione di Cassano nella nazionale maggiore. Tutti d'accordo? Nemme-

no per sogno. Nella migliore tradizione del pallone made in Italy, a qualcuno l'idea di Gentile non è andata giù. Quel qualcuno si chiama Giovanni Trapattoni, pronto a fare i complimenti al collega campione, meno a dare la sua benedizione all'operazione Cassano olimpico. «Antonio ad Atene? È un po' presto per parlarne - ha spiegato Trapattoni - Non so se lo spremerò o meno a questi Europei, ma ora c'è il torneo portoghese, poi Cassano andrà in vacanza: poi si vedrà...».

Unico a non aver ancora preso parte a quello che si annuncia già come il possibile tormentone di questa lunga estate calcistica, proprio l'attaccante della Roma, marcato a vista dall'ufficio stampa della Nazionale e comprensibilmente ancora incerto sulla data delle vacanze. fra. lu.

amarcord europeo: '84, '88 e '92

# La Danimarca sostituisce la Jugoslavia. E vince

Francesco Caremani

Una squadra squalificata per via di una guerra infame, un'altra ripescata per lo stesso motivo, un calciatore con la piccola figlia malata di leucemia che va e torna dal letto di dolore, segnando un gol importantissimo nella finale e una nazione che non aveva mai vinto niente sul tetto d'Europa. Gli ingredienti per un romanzo ci sono tutti, in questo caso si tratta del romanzo degli Europei e gli elementi che abbiamo accennato risalgono all'edizione del '92, la nona per l'esattezza, con l'ultima Italia di Vicini che fa da spettatrice.

La squadra squalificata è la Jugoslavia che implose sotto i colpi di una guerra fratricida e disumana, quella ripescata la Danimarca, seconda nello stesso girone. La Danimarca di Schmeichel e Brian Laudrup, capaci di scrivere una favola di quelle che ogni tanto il calcio a regalarci.

A Malmö, il 17 giugno la Danimarca batte la Francia per 2-1, due punti che la qualificano per la semifinale contro l'Olanda, proprio ai danni della formazione di Michel Platini. Ancora una volta si pensa alla finale tra tedeschi e olandesi, ma nes-

no fa i conti con la Danimarca sospinta dalla simpatia di tutto il Continente. Piacciono perché inattesi, perché le altre squadre piacciono poco, perché non hanno mai vinto niente e, poi, perché c'è Vilfort che fa la spola, durante tutta la manifestazione, tra Svezia e Danimarca, al capezzale della figlia che lotta contro una grave forma di leucemia.

A Göterborg accade l'inverosimile. Gli olandesi non sanno come frenare la freschezza e l'effervescenza del gioco danese. A quattro minuti dalla fine la Danimarca sta vincendo per 2-1. La rete di Rijkaard all'86' sembra affossare le speranze scandinave, si arriva ai rigori. Segnano tutti fuorché Van Basten. Già, l'aione sbaglia il penalty più importante della sua carriera e la Danimarca, a sorpresa, vola in finale contro la Germania che batte la Svezia 3-2.

La rete di Jensen costringe i tedeschi ad attaccare per gran parte del match senza costruito, esponendosi al contropiede danese. Contropiede che premia proprio Vilfort, autore del 2-0, la favola che si avvera, l'Europa che si commuove di fronte alla forza e alla dignità di un padre. La Danimarca è campione d'Europa contro tutti i pronostici e, se vogliamo, anche contro quel Michael Laudrup



Brian Laudrup esulta dopo la vittoria sulla Germania

assente proprio nel momento più alto della storia della sua Nazionale.

Un passo indietro. L'edizione del '84 va in scena in Francia, anche questa volta l'Italia non c'è e i roi Michel la fa da padrone distribuendo classe e gol. In semifinale il Portogallo è l'unica squadra a

mettere veramente alle corde i francesi, con il solito Platini a segnare al 119' la rete decisiva del 3-2. La Spagna batte la Danimarca, ai rigori, e in finale nulla può contro l'ennesimo gol di Platini, punizione che Arconada goffamente si fa passare sotto la pancia, e il raddoppio di Bellone in chiusura. Vince il calcio champagne di Hidalgo, il Ct dandy. Ma soprattutto una squadra senza punte di valore internazionale, capace di sublimarsi nel centrocamp che riuniva giocatori del calibro di Tigana, Giresse, Fernandez e Platini. Una specie di triangolo delle Bermude in cui cadevano gli avversari.

Quattro anni dopo, nell'88, l'Italia di Vicini fa ben sperare, in Germania arriviamo in semifinale, ma l'Urss di Lobanovski ci cancella in una serata fredda e piovosa, nella stessa Stoccarda che ci aveva condannati nel '74. Alla fine è l'Olanda di Gullit e Van Basten, partita in sordina, a battere la Germania Ovest di Matthäus e a giocarsi il titolo contro i sovietici. Proprio i due milanesi segnano le reti che decretano il 2-0 finale. Indimenticabile il gol al volo di Marco Van Basten dall'altrezza del calcio d'angolo, un arcobaleno arancione che sventava nel firmamento del calcio internazionale. L'Olanda era per la prima volta campione di qualcosa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	42	32	9	67	47		
CAGLIARI	80	22	20	57	83		
FIRENZE	2	65	6	29	83		
GENOVA	56	72	58	48	28		
MILANO	31	32	68	14	67		
NAPOLI	1	55	24	13	8		
PALERMO	64	56	84	19	36		
ROMA	26	31	6	48	27		
TORINO	53	63	42	83	27		
VENEZIA	11	47	24	78	32		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	1	2	26	31	42	64	JOLLY
Montepremi	€ 5.423.853,35						
Nessun 6 Jackpot	€ 26.344.393,66						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 1.084.770,67						
Vincono con punti 5	€ 83.443,90						
Vincono con punti 4	€ 470,82						
Vincono con punti 3	€ 12,02						